

ANDREA ZUIN

IL CAMMINO DELLA MUSICA



...la musica e' una faccenda
molto piu' sociale che estetica



www.ilcamminodellamusica.it

Indice

- 1 *Coraggio ?*
- 4 *Una storia bella*
- 8 *Indicazioni per l'uso*
- 13 *La musica nativa: gli indigeni*
- 24 *Grazie miseria!*
- 32 *Povero Sant'Antonio da Padova*
- 36 *L'accoglienza latina e italo latina*
- 40 *Una donna importante*
- 46 *Fratelli d'Italia*
- 54 *Il miracolo della musica*
- 65 *Epilogo o prologo ?*

La domanda che più mi turba parlando della mia impresa e forse l'unica che mi turba è la seguente:

«Perché lo hai fatto?»

Ogni volta che mi viene fatta mi sorprende e ancor di più mi sorprende il fatto che siano in molti a farmela. Quindi penso d'essere io quello strano, che non dovrei stupirmi affatto e che probabilmente è una delle domande più ovvie che possono passare per la testa di chi forse mai e poi mai farebbe quello che ho combinato. Il fatto è che io questa domanda, non la farei! Sarebbe come chiedere ad Ambrogio Fogar perché ha voluto arrivare al Polo Nord in solitaria, o a Elvis Presley perché ha scritto quella canzone, o ad un uomo perché ha sposato la donna che ama... E così non so cosa rispondere e cerco di carpire dall'espressione decisa del richiedente il motivo di questa curiosità a mio avviso sprecata ed inappropriata.

Ora però una risposta me la sono preparata, *fare di necessità virtù* si dice, così da evitare imbarazzanti silenzi e comiche espressioni da ebete. «Per l'amore per il viaggio, inteso come "andare e conoscere" e per la mia passione per la musica». Sennonché questa "chicca" risponderebbe ad un fine diverso da quello della rispettiva domanda, ossia spiegherebbe qual è stato il motivo scatenante della mia impresa, ma non il suo scopo. Pare però che questa espressione romantica piaccia e che l'interlocutore, appagato e con gli occhi a forma di cuoricino, continui la conversazione senza nemmeno accorgersi che in realtà non gli ho risposto a dovere. La verità è che la risposta giusta, proprio non la so.

Forse sono io che fraintendo ma, "Perché lo hai fatto?" è una domanda che farei in altre occasioni. La chiederei ad un assassino, ad uno stupratore, ad un kamikaze, ad uno dei nostri politici, ad uno che comunque ha fatto una pazzia. Ma io non ho fatto una pazzia! Probabilmente è quello che di più sano ho combinato nella vita, e non ho voluto dimostrare niente a nessuno, non ce l'ho con nessuno, perciò questa domanda non ha motivo di essermi rivolta. Pensano forse che per me sia stato uno sforzo? Un dispiacere? Una cosa per la quale compatirmi? O forse si tratta di ammirazione, magari pensano che sia un eroe? Oppure semplicemente cercano di sapere a che risultato volevo arrivare, cosa ho voluto ottenere; un libro, un film, un disco... ma queste cose sono consequenziali, non motivanti; l'unica cosa da realizzare era il viaggio stesso ed il sogno che gli ha dato vita.

C'è anche un'altra cosa che mi turba; non una domanda, bensì un'esclamazione che spesso mi viene commentata; quante volte mi son sentito dire:

«Sei stato molto coraggioso!»

In questo caso allora arrossisco imbarazzato e non so che dire. Dovrei ringraziare? Dovrei dire che sì, è stata una dura prova di coraggio! Avrei il mio momento di gloria e potrei pavoneggiarmi con le donzelle che stanno intorno, oppure cogliere l'occasione per raccontare di quella volta in Amazzonia con ragni, serpenti e coccodrilli. In realtà, non mi sento per nulla coraggioso. L'unico coraggio che mi attribuisco è quello di aver avuto la forza di seguire un sogno, un istinto, un progetto insolito. Ma forse non si tratta nemmeno di autentico coraggio, quanto di onestà nei propri confronti e di una bella dose di sana ingenuità. Quell'ingenuità necessaria che ti fa procedere, ignaro dei pericoli che ti circondano, cosicché questi, sentendosi sottovalutati e non capendone il motivo, essendo abituati ad essere sempre protagonisti e al centro dell'attenzione a causa di tutto questo allarmismo globalizzato, s'inquietano e cominciano a sospettare di te che passi dinnanzi a loro giulivo ed indifferente: «Questo è un tipo strano!» devono pensare; «Meglio starsene alla larga». Tanto a pochi metri di distanza c'è sicuramente un altro che, ben consapevole ed istruito su quello che può incontrare e con quell'aria da pulcino spaesato ed indifeso, rappresenta sicuramente un bersaglio più divertente. Ammetto di esser stato molto fortunato e di scrivere queste pazzie toccando col ginocchio il tavolino in ferro sul quale è appoggiato il mio PC e soprattutto, spero che i pericoli non sappiano leggere. Vi immaginate? Un pericolo che si trova tra le mani questo dattiloscritto e va a raccontarlo ai suoi colleghi; al prossimo viaggio rischierai di incontrarli tutti ben riconoscibili, vestiti da Rambo, per non passare inosservati e con un ghigno malefico.

In seguito a reiterate attribuzioni di coraggio, ho quindi cominciato a pensare a cosa significhi realmente questa parola e se in qualche modo anche io sia stato coraggioso. Effettivamente prima della partenza, ricordo di avere passato dei momenti di panico totale; improvvisamente non volevo più partire, me la stavo facendo sotto dalla paura! Altro che coraggioso. Ma ormai la frittata era fatta ed era troppo tardi per tornare indietro, quindi sono partito con la coda tra le gambe. Però basta salire nell'aereo che ti porterà distante migliaia di chilometri da casa, per ritrovare quella serenità e quella adrenalina che risveglia la sana e sacrosanta ingenuità fanciullesca. Quando l'aereo si stacca dal suolo, le paranoie e la paura restano incollate sull'asfalto della pista e ti salutano, diventando sempre più piccole fino a scomparire per non ricordarsele più. Poi arrivi a destinazione e la terra straniera ti è amica e ti ammicca; si tratta di terra latina, di *pachamama*¹, di un frullato di umanità, dove la musica, l'accoglienza e l'essere umano stanno alla base dei rapporti sociali; si tratta di un vortice catartico di rivelazioni e illuminazioni. Si tratta di *America Latina*.

¹ *Pachamama* in lingua *quechua* (quella degli Inca) significa Madre Terra. È la dea della terra. I gesuiti e i francescani in epoca coloniale le attribuirono la figura della Vergine Maria.

Sono così giunto alla conclusione che dopo questo tipo di esperienze «il vero coraggio non sta nel partire.. ma nel ritornare».

IL CAMMINO DELLA MUSICA





Andrea Zuin, e' nato a Treviso. Musicista diplomato in
chitarra classica, laureato in "Musicologia"
all'Universita' Ca' Foscari di Venezia e creatore
del progetto
"Il Cammino della Musica".

Viaggia per il mondo per conoscere i popoli attraverso
la loro musica, nella convinzione che la musica
stessa sia una faccenda molto piu' sociale che estetica.

Diffonde le sue ricerche umano-musicali, per mezzo di
riviste del settore musicale, dirette radiofoniche
e web televisive, spettacoli, lezioni e conferenze
nelle scuole, sale e teatri e attraverso il suo blog.

Lo spettacolo multimediale VIDEO-SHOW che ha costruito con
le esperienze dell'edizione latino americana del progetto e'
stato ospitato in decine di citta' italiane e latino
americane consentendogli di finanziare il suo cammino.



www.ilcamminodellamusica.it